



LINO FUMAGALLI VESCOVO DI VITERBO

DECRETO

Fa parte di una secolare tradizione della Chiesa che un padrino e/o una madrina accompagnino il battezzato e il cresimato perché gli siano di aiuto nel cammino di fede. Per questo si richiede che siano *«credenti solidi, capaci e pronti a sostenere nel cammino della vita cristiana il neo-battezzato»* (CCC, 1255). *«Il loro compito è una vera funzione ecclesiale»* (ibid.).

Al riguardo, anche il Codice di Diritto Canonico richiede che il padrino e/o la madrina *«conduca una vita conforme alla fede e all'incarico che assume»* (can. 874 §3) e che *«si comporti come vero testimone di Cristo e adempia fedelmente gli obblighi inerenti allo stesso sacramento»* (can. 892).

L'attuale mutato contesto socio-ecclesiale ci richiede, però, un coraggioso discernimento per verificare e, se necessario, ripensare tanti aspetti delle nostre prassi pastorali, perché ora non ci serve una "semplice amministrazione", ma è necessario disporsi in un "stato permanente di missione" (cfr. EG 25).

Alla luce di questo, dopo una riflessione e un confronto con il Consiglio Presbiterale e con il Presbiterio riunito in assemblea, si è ritenuto opportuno rivedere la prassi della presenza del padrino e della madrina nei Sacramenti del Battesimo e della Confermazione.

Tenuto conto che:

- La loro scelta, nella maggior parte dei casi, è compiuta con finalità e motivazioni diverse da quelle richieste dal loro ruolo specifico e la loro presenza è spesso ridotta ad un adempimento formale, in cui la dimensione della fede non è tenuta in alcun conto;
- vanno aumentando i casi di impedimenti giuridici per il compimento del loro ufficio. E *«tali situazioni, al di là delle disposizioni soggettive dei singoli, impediscono oggettivamente quella pienezza di testimonianza cristiana che il compito di padrino (madrina) esige»* (DIRETTORIO DI PASTORALE FAMILIARE, n. 128);
- è crescente la sofferenza e il disagio dei parroci, non compresi e avversati di fronte all'impossibilità di accogliere la scelta di alcuni padrini e madrine, per i motivi sopra accennati;
- la presenza del padrino e/o della madrina non ha carattere tassativo, in quanto il Codice di Diritto Canonico prescrive che *«venga dato un padrino per quanto possibile»* (can. 872);

STABILIAMO

che il ruolo di padrino e di madrina
nei Sacramenti del Battesimo e della Cresima
è sospeso *ad experimentum* per due anni
a partire dal 01 settembre 2021.

Da quella data, nel momento celebrativo ci si atterrà alle seguenti disposizioni:

- **Battesimo:** il(la) battezzando(a) verrà presentato(a) dalla “coppia battesimale” che ha curato la preparazione al Sacramento o dai genitori stessi;
- **Confermazione:** il(la) cresimando(a) verrà presentato(a) dal catechista che ne ha curato la formazione.

Nel frattempo, per favorire un progressivo adeguamento alla nuova normativa diocesana, già dal 01 gennaio 2021 è lasciata libertà ai parroci di valutare la possibilità di sospendere gradualmente il ruolo di padrino e di madrina, cominciando ad esempio dall’omettere nel Rito del Battesimo ciò che li riguarda, e nel Rito della Cresima il compito di accompagnare il(la) cresimando(a) davanti al Vescovo e di dire il suo nome al momento della crismazione; compito che può essere svolto dal (dalla) catechista mentre il padrino e la madrina restano al loro posto.

A tutti i presbiteri raccomando di illustrare ai fedeli con onesta, fedeltà e chiarezza le motivazioni che hanno determinato questa scelta.

La sospensione *ad experimentum* del ruolo del padrino e della madrina potrà sicuramente offrire alle nostre comunità l’occasione per assumere «pienamente la sfida di ridare a queste figure il ruolo che la tradizione della Chiesa le ha consegnato fin dal catecumenato antico» (cf. CEI, *Incontriamo Gesù*, n.70).

Viterbo, 1 novembre 2020

Solennità di Tutti i Santi

✠ LINO FUMAGALLI
Vescovo di Viterbo